

Report dal 10 al 14 aprile 2009 – Emergenza Abruzzo

Le giornate che vanno da venerdì 10 a lunedì 13 aprile sono state intense e spero di riuscire a rendervi partecipi delle tante esperienze e dei molteplici incontri avvenuti tra L'Aquila e Pescara.

Venerdì 10 aprile 09

Ho partecipato all'incontro tenutosi presso l'hotel Serena Majestic, coordinato dalla Protezione Civile insieme a Maria Luisa Olguín e Renato Di Nicola. La riunione era stata convocata per fare il punto della situazione sulla condizione degli ospiti nelle strutture alberghiere (ad oggi oltre 2.000 persone, di cui circa 600 gli stranieri, nel Comune di Montesilvano – dati forniti dall'Ufficio Anagrafe del Comune) e per monitorare le possibili attività da svolgere con i bambini e le bambine ospitati.

La riunione ha evidenziato le diversità di proposte tra soluzioni di animazione e quelle di azione pedagogica, con particolare predisposizione dei volontari a concepire il tempo dei bambini e delle bambine come un contenitore "da riempire".

La proposta degli educatori ha evidenziato la necessità di rendere accogliente e calorose le strutture in cui sono ospitati e di disporre dei dati relativi ad età e presenza nelle singole strutture per ottimizzare le attività. Ho segnalato la necessità di incontrare l'Assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Montesilvano (come già avvenuto con l'Assessore Balducci del Comune di Pescara) per organizzare e garantire la continuità scolastica dei bambini e delle bambine ospiti. I coordinatori provvederanno a fornire i dati richiesti e a garantire la continuità delle attività.

In chiusura dell'incontro si è deciso di organizzare un momento d'insieme con le famiglie per domenica di pasqua, nel pomeriggio, per permetterci una prima conoscenza e far partecipare anche la cittadinanza.

Ho preparato il documento di presentazione dei volontari per le attività di mediazione che consegnerò ai responsabili dei campi che incontrerò domani a L'Aquila e paesi della provincia. I mediatori culturali che hanno dato la propria disponibilità sono Angelina Barin, Maria Luisa Olguín, Tetyana Pakina, Adelina Nushi, Yulan Jin, Tatiana Careri, Giorgiana Zidaru, Dasantila Hoxha, Redia Hoxha, Filomena Di Paola, Sene Maguette Fancouna, Alessandra Florio, e ho ricevuto le email di molti altri operatori che mi chiedono di tenerli presenti per qualsiasi esigenza.

Sabato 11aprile09

Ho trovato un passaggio, insieme a Renato, per L'Aquila grazie a Livio che si reca quotidianamente in città come volontario, e a Massimiliano, aquilano, che si sta recando a prendere le cose che gli occorrono, in compagnia dei Vigili del Fuoco. La sua casa è seriamente danneggiata e condividere con lui questa esperienza la rende ancora più significativa. La sua aspettativa, in mattinata, era quella di poter sperare in un rientro a breve, ma in serata le sue sensazioni, espresse apertamente, lo mostrano stanco e disilluso.

Arriviamo a L'Aquila prima che si formi la fila che blocca la SS17 molto prima dell'arrivo in città. Livio e Max ci lasciano all'ingresso del campo di Fossa, dove incontriamo i ragazzi di Radio Città Aperta di Roma che hanno passato la notte al campo. Ci raggiungono Stefano e Valentina, e altri compagni che hanno subito danni ingenti alla loro casa e che si stanno occupando dell'assistenza alle persone del campo. Sono le primissime impressioni e sento di dover rispettare con il silenzio tutto ciò che avviene intorno a me. Stefano è molto stanco e Valentina fa fatica a raccontarci cosa occorre. Quando Renato dice loro come potremmo organizzarci, Stefano cambia espressione e condivide le nostre idee. Nel frattempo vedo un papà che accompagna la figlia bambina da un operatore della protezione civile, si siedono su una panca all'angolo della tenda refettorio, il papà si allontana e la bambina inizia a parlare. Nel frattempo racconto ai ragazzi della radio che sto facendo il giro dei campi per proporre una lista di mediatori culturali volontari e per capire la situazione degli sfollati stranieri e che spero di trovare le tante persone che mancano all'appello. Mi volto per guardare la bambina e vedo che piange, il signore della protezione civile lascia che si sfoghi.

Qualcuno accompagna una ragazza dell'infermeria a chiederci del materiale che non arriva al campo: bisturi con manico, pinze chirurgiche monouso, punti di sutura, aghi canula, antiemetici tipo Plasil, farmaci da banco tipo collutori o caramelle balsamiche. La richiesta di questo materiale l'abbiamo già passata ai compagni che si trovano nei centri di raccolta di Pescara.

E' ora di andare, troviamo un passaggio nella macchina dei ragazzi della radio e partiamo alla volta del prossimo campo.

Riprendiamo la SS17 e torniamo verso est, per raggiungere il campo di San Gregorio, organizzato dalla Croce Rossa. Sulla destra costeggiamo Onna, completamente distrutta, dalla strada si vede l'unica casa salva del paese, evidentemente costruita a norma.

Arriviamo al campo di San Gregorio e ci registriamo all'ingresso, cerchiamo il Sig. Alessio Rosi, uno dei responsabili del campo. Ci spiega il metodo di assistenza che prevede l'accreditamento per mezzo del COM (centro operativo misto) che sta gestendo le attività sociali del dopo terremoto. Notiamo da subito la gestione di stampo militaristico rispetto al campo di Fossa, e lo dimostrano le manovre dei camion militari della croce rossa che stanno ancora lavorando per rendere il

campo agibile. Nel frattempo, davanti ad un container, volontari consegnano abiti usati e quattro volontari parlano allegramente con due ragazze clown.

Ci segnalano che nel campo ci sono molti stranieri, per lo più etiopi e filippini.

Ringraziamo Alessio e ci prepariamo per la diretta di Radio Città Aperta che trasmette da Roma; mentre aspetto il mio turno d'intervista parlo con una ragazza che ci guardava, le chiedo se sta bene e se le serve qualcosa e lei mi racconta:

“Sai che dovevo sposarmi a settembre? Il mio vestito da sposa è sotto le macerie, il mio ragazzo sta bene, viene a trovarmi tutti i giorni. Anche se volessi non potrei sposarmi, siamo una comunità e finché l'ultimo abitante di San Gregorio non sta bene, io non mi sposo...”

Si sente nell'aria quel senso di comunità, persino in questo campo così militarmente organizzato, una forza che è viva, una forza unificatrice che sembra ormai impossibile percepire in momenti di benessere.

Attendiamo il passaggio dei ragazzi della radio che, nel frattempo, si sono recati nel campo di Paganica per un'intervista.

Ripartiamo diretti a L'Aquila, nel campo di Piazza d'Armi, il più grande. Abbiamo appuntamento con un gruppo di ragazzi fiorentini che ha scritto all'Abruzzo Social Forum e che porta beni e viveri. Facciamo fatica per arrivare dalle strade solite e dobbiamo aggirare la città; ci arriviamo dopo un'oretta, e ci uniamo ai fiorentini per raggiungere Collebrincione, un paese arrampicato a 10 km da L'Aquila. Il campo è stato fortemente voluto da Don Manfredi, il parroco del paese, che ha chiesto l'allestimento della tendopoli sia per la presenza di case lesionate che per dare tranquillità ai suoi compaesani, per la maggior parte anziani ultrasettantenni. Nel paese non ci sono stati decessi ma Don Manfredi ci chiede urgentemente l'arrivo di uno psicologo “perché stiamo per scoppiare...”.

I ragazzi fiorentini scaricano le scatole che servono; la serietà di questa gente fa sì che ciò che non serve (latte per neonati, omogeneizzati, pasta, etc.) venga reso per permettere ad altri di usufruirne.

Molte signore si fermano a parlare e a raccontarci cosa sta accadendo. Prima di andare via assistiamo ad una scena di tensione, una ragazza che arriva in macchina chiedendo aiuto perché “la signora Marietta non respira più”.

Nel frattempo mi arriva la telefonata del Consolato Argentino che mi segnala altri due nomi di donne argentine disperse. Sta diventando difficile cercare le persone attraverso il tam tam telefonico che abbiamo creato con le nostre conoscenze, se nei casi di persone regolarmente soggiornanti sembra funzionare (negli ultimi tre giorni abbiamo trovato sette famiglie straniere segnalatemi dalla catena comunicativa) per le persone irregolari sembra una pratica che non porterà ad alcun risultato.

Spero di trovare un legame tra gli stranieri presenti nei campi e le persone clandestine che nessuno reclama.

Accompagniamo ancora i ragazzi fiorentini a consegnare i beni e i viveri rimasti e ci riferiscono che c'è un nuovo deposito, allestito nella ditta ICRA nella zona industriale de L'Aquila, messo a disposizione dal titolare e organizzato dai giovani del PD.

Scarichiamo e parliamo un po' con i ragazzi che sono al loro primo smistamento.

Salutiamo i fiorentini e ci ricongiungiamo con Livio e Max che ci aspettano al parcheggio del centro commerciale L'Arcobaleno.

E' aperto ma all'interno la scena è insolita, ci sono i dipendenti che cercano di dare normalità a una scelta che sembra un po' azzardata, quella di vendere in una giornata come quella.

Vado in bagno e trovo due donne e un uomo, nonostante sia il bagno per le donne, mi lavo le mani e noto che l'acqua è calda. "Che bello, l'acqua calda dopo una settimana!" Sento la signora che lo esclama e mi accorgo di quanto manchi a noi per capire cosa sta passando questa gente.

Decidiamo di raggiungere i campi di Coppito, sono due e li visitiamo entrambi.

Il primo, gestito dagli Scout dell'Agesci e del Cngei, è ben organizzato e accogliente. Sulla porta della segreteria, in cui abbiamo riferito sulla disponibilità di mediatori culturali volontari, servizio che è stato molto gradito, ci sono fogli che indicano l'efficienza degli operatori del campo:

domani 11 aprile riunione per tutti i residenti del campo - ore 11 nella tenda refettorio, almeno un responsabile per famiglia; avviso alla segreteria e a chiunque accolga carichi di merce, si accettano solo carichi di biancheria intima e generi alimentari nella cucina del campo e, infine, un cartello che dice CE LA FAREMO.

La lista dei mediatori è stata subito affissa nella tenda della segreteria per disposizione del responsabile del campo che segnala la presenza di stranieri ma non indica le nazionalità.

Il campo che si trova nel centro del paese di Coppito, campo di Murata Gigotti, è organizzato da Cgil, Cisl e Uil e raccoglie un'ottantina di persone, tra cui una decina di stranieri. Il paese mostra segni di evidenti smottamenti e le lesioni alle case sono più evidenti che altrove.

Stanno ancora montando la parte conviviale ma hanno già allestito una zona, a ridosso di un bar aperto, con televisione e tavolini su cui poter scrivere. Quando arriviamo alcune persone stanno guardando una partita di calcio.

Sul vetro del bar leggo: Il Dr Gallo visiterà da lunedì a sabato nei seguenti orari....

Il responsabile del campo, appartenente alla Cgil, ascolta la disponibilità che stiamo offrendo e dichiara che un servizio di mediazione culturale è davvero molto utile, lo segnalerà agli organizzatori del campo.

Ci segnalano che qui occorrono scarpe robuste per uomo, misura dal 44 in su, richiesta che abbiamo già passato ai compagni dei centri di raccolta di Pescara.

Torniamo a L'Aquila, campo di Piazza d'Armi, e incontriamo i ragazzi di Radio Cooperativa di Padova che ci aspettano per raccontare la situazione tra i vari campi e sulla costa. Sono accampati fuori dal campo per poter raggiungere il maggior numero di persone possibile. La loro scelta editoriale, in quanto radio comunitaria, cade solo sui volontari giacché non ritengono di dover fare giornalismo sensazionalistico.

Li invitiamo a raggiungerci a Pescara per l'indomani (domenica di Pasqua) in modo da poter intervistare i volontari che saranno impegnati nell'attività di incontro nella zona dei Grandi Alberghi di Montesilvano (Pescara).

Decidiamo che abbiamo ancora le forze per un ultimo campo, scoperto leggendo Il Manifesto, situato a Bagnogrande. In questo campo risiedono 4 famiglie peruviane che decidiamo di visitare.

Entrando sulla strada provinciale ci fermiamo in un primo campo, gestito dalla Misericordia, in cui ci segnalano la presenza di cittadini rumeni. Lasciamo la lista dei mediatori culturali che viene accolta con favore.

Il campo che sorge in paese è gestito dal Comune e sembra ben organizzato. Arriviamo quando stanno per servire la cena, e notiamo che le persone si comportano come al ristorante, saranno servite a tavola dal personale della protezione civile. Facciamo una riflessione a caldo: assistenza vs autodeterminazione, è su questo che dovremo lavorare molto nei prossimi mesi.

Veniamo accompagnati in un campetto attiguo, a ridosso della chiesa che ha la facciata pericolante, dove troviamo cinque tende diverse da quelle blu della protezione civile con marchio Ministero dell'Interno. Conosciamo i sedici cittadini peruviani e scopriamo che le tende, più leggere, sono state inviate, appena dopo il terremoto, dal consolato peruviano.

Queste persone non sono state raggiunte dall'energia elettrica presente già nel campo più grande, e le tende non riparano dal freddo. C'è tra loro una signora incinta di sei mesi e la situazione sta diventando insostenibile. Interpellato il responsabile del campo ci ha assicurato che l'indomani (domenica) sarebbero stati trasferiti nel campo che si sta allestendo verso la strada perché "è giusto che loro non siano isolati".

Queste persone ci hanno chiesto maglie pesanti da uomo (misure L - XL) e pantalone pre-maman taglia L per la signora in dolce attesa. Una richiesta che ci è sembrata importante è quella di avere notizie, scaricabili da internet, dal proprio paese sulla loro situazione in Abruzzo.

Questa esigenza nasce dal fatto che molti stranieri sono stati raggiunti dai mezzi d'informazione del loro paese e questo li rende curiosi su quanto si dice di loro nei luoghi di origine.

Torniamo a Pescara a buio inoltrato continuando i contatti con chi si trova nei campi e sui luoghi di residenza della costa.

Domenica 12apr09

Mi occupo di andare a prendere i ragazzi di radio Cooperativa di Padova, una radio comunitaria, al casello PeNord. Siamo diretti all'incontro tra volontari e cittadini nella zona dei Grandi Alberghi a Montesilvano.

La festa, allestita nel piazzale antistante il Grand Hotel Montesilvano, è stata improntata come una grande animazione turistica e, di fatto, l'incontro con le famiglie non c'è. Qualche bambino e molti volontari fanno il trenino...

Nel frattempo i ragazzi della radio intervistano i volontari: Fausta del Wwf, Marco e Pierluigi della Protezione Civile, Fiorella che fa attività con i bambini negli alberghi più piccoli della costa.

Con me ci sono Filomena, Sandro, Angelina, Maria Luisa, Fiorella, ma non è possibile accettare questa impostazione, infatti rimaniamo ai margini della piazza e alcuni di noi si spostano davanti al Serena Majestic per parlare con le persone che sostano all'ingresso.

Maria Luisa e io abbiamo appuntamento con le famiglie argentine (otto persone) che Luisa ha incontrato venerdì, il consolato le cercava. Ci indicano che altre tre famiglie disperse stanno bene e si trovano presso parenti nel centro Italia. Ci raccontano com'è andata la settimana, stanno bene, le maggiori difficoltà sono per le due signore anziane che necessitano di maggiori cure.

Maria Luisa è riuscita a risolvere il problema di una delle due signore interpellando la guardia medica (lavoro che le ha portato via un'intera mattinata!)

Oggi sembra che l'organizzazione del Comune sia più efficiente. Uno scuolabus è a disposizione per il percorso Grandi Alberghi/Comune, gli ospiti possono recarsi per fare qualsiasi tipo di richiesta: trasferimento in altre strutture, ottenimento di un foglio con foto autenticata e segnalazione dei propri dati per sopperire alla carenza di documenti, prima assistenza sociale per bambini ed anziani...

Ricevo intorno alle 20 la telefonata di una coppia di cittadini rumeni che si trova alloggiata presso l'Hotel Prestige in Via Marinelli a Montesilvano. La giovane sta molto male a causa del trauma subito e il marito è molto preoccupato, ci chiedono se possiamo raggiungerli.

Non abbiamo la possibilità di chiamare Giorgiana, mediatrice culturale che ha dato la sua disponibilità per l'emergenza, e Maria Luisa tenta il coinvolgimento di Teresa, presidentessa dell'Associazione Rumena. Troviamo i ragazzi in camera, con il fratello di lei e la cognata. Tutti giovanissimi e molto spaventati.

Restiamo a parlare con loro e a rasserenarli sul fatto che qui non c'è pericolo e che sono accompagnati. Scendiamo tutti intorno alle 22 e prendiamo una camomilla al bar, gli abbracci ci ripagano della grande fatica.

Lunedì 14aprile09

La giornata di ieri è stata caratterizzata da riposo "vigile", tenuto conto che iniziano ad arrivare le prime chiamate dai campi, chiamate di persone che ci indicano la loro presenza e che visiteremo tra mercoledì e venerdì. Non sono state richieste mediazioni ma aiuti materiali, e a quelli siamo in grado di rispondere inviando i tanti volontari che giungono da tutta Italia con i furgoni carichi.

Una delle chiamate, arrivata dal campo di Fossa, mi indica il ritrovamento in giornata di 4 stranieri deceduti sotto le macerie di un casolare ad Onna, persone che non risultavano disperse. Le analisi degli ultimi giorni sembrano trovare conferma, si tratta di persone senza documenti e temiamo che ci siano ancora casolari distrutti su cui scavare...

Il nostro lavoro si caratterizza come punto di raccordo tra le realtà, essendo riusciti a mettere in contatto le persone e le realtà sociali che stanno mettendo a disposizione mezzi e competenze.

Domani ci recheremo nuovamente nei campi e vi aggiorneremo.

Grazie a tutti per la disponibilità e per il tempo dedicato alla lunga lettura.

julia